

# INDICE

<b>Presentazione dell'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi della Regione Lombardia</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Presentazione del Direttore Scientifico di PoliS-Lombardia</b>	<b>» 13</b>
<b>1. Alle soglie degli anni '20</b>	<b>» 15</b>
1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo	» 15
1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche	» 15
1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale	» 18
1.1.3. Le dinamiche produttive dell'agricoltura	» 25
1.1.4. Le dinamiche dei prezzi	» 31
1.1.5. Le dinamiche congiunturali di capi e superfici	» 32
1.2. L'agricoltura nel contesto economico internazionale: segnali contrastanti e guerre latenti	» 36
1.2.1. La ripresa modesta è frenata dai fattori di incertezza	» 37
1.2.2. Lo scenario economico mondiale	» 39
1.2.3. L'evoluzione degli scambi commerciali	» 43
1.2.4. Il mercato delle materie prime	» 43
1.2.5. I trend dei prezzi agricoli internazionali	» 45
1.2.6. La dinamica produttiva delle commodity agricole	» 46
1.2.7. Le prospettive per l'agricoltura mondiale	» 48
<b>2. Il sistema agro-alimentare lombardo</b>	<b>» 51</b>
2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	» 52
2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	» 55
2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	» 57
2.4. Superfici, consistenze e produzioni	» 62
2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	» 66
2.6. Il valore della produzione agricola	» 70
Appendice: Le imprese giovanili nel settore primario	» 75

<b>3. Le politiche comunitarie</b>	pag. 79
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea	» 79
3.1.1. Le principali produzioni dell'UE	» 81
3.2. La spesa agricola nell'UE	» 84
3.3. Il nuovo quadro finanziario pluriennale – QFP (2021-2027)	» 86
3.4. La revisione della PAC	» 88
3.4.1. La proposta della Commissione	» 88
3.4.2. Lo stato attuale del processo di riforma	» 90
<b>4. Le politiche nazionali</b>	» 93
4.1. Gli interventi orizzontali a favore del settore agricolo	» 93
4.2. Gli interventi specifici	» 96
<b>5. Le politiche regionali</b>	» 99
5.1. I pagamenti diretti della PAC nel 2017-2018	» 99
5.2. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2018-2019	» 102
5.3. La multifunzionalità nelle politiche regionali	» 107
<b>6. La distribuzione alimentare al dettaglio</b>	» 117
6.1. La distribuzione alimentare in Italia	» 117
6.2. Il quadro generale della distribuzione lombarda	» 121
6.3. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	» 125
6.4. Le maggiori imprese operanti in regione	» 131
<b>7. Gli scambi con l'estero</b>	» 135
7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali	» 136
7.2. La struttura degli scambi	» 140
7.3. I partner commerciali	» 157
7.4. Il contributo delle province	» 163
7.5. Il contributo della regione all'export di prodotti del <i>made in Italy</i>	» 164
7.6. La situazione nel primo semestre 2019	» 170
<b>8. L'industria alimentare</b>	» 173
8.1. La dimensione economica	» 173
8.2. La struttura produttiva	» 175
8.3. Le imprese artigiane	» 176
8.4. I diversi comparti dell'industria alimentare	» 177
8.5. La distribuzione territoriale	» 181
8.6. Le principali imprese	» 184

<b>9. L'agricoltura</b>	pag. 187
9.1. Il valore della produzione nel 2018	» 187
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	» 194
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2018	» 197
9.4. La redditività delle imprese nel 2017	» 200
<b>10. Il lavoro</b>	» 211
10.1. L'occupazione agricola	» 212
10.1.1. La distribuzione provinciale	» 218
10.1.2. Le nuove assunzioni	» 220
10.1.3. I lavoratori stranieri	» 221
10.1.4. La redditività del lavoro	» 224
10.2. Gli addetti nell'industria alimentare e delle bevande	» 226
<b>11. L'impiego di mezzi tecnici</b>	» 233
11.1. I consumi intermedi	» 233
11.1.1. L'evoluzione del mercato	» 233
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	» 239
11.1.3. I mangimi	» 243
11.2. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agricoltura biologica	» 245
11.3. Gli investimenti	» 250
<b>12. Il credito agrario e il mercato fondiario</b>	» 255
12.1. Il finanziamento degli Istituti di Credito alle imprese agricole	» 255
12.1.1. Elementi strutturali della consistenza del credito bancario alle imprese agricole	» 255
12.1.2. Aspetti descrittivi della consistenza del credito bancario in sofferenza	» 260
12.1.3. Il credito bancario in base alla durata dell'operazione	» 262
12.1.4. La dimensione degli Istituti di credito e il loro ruolo nell'offerta di credito alle imprese agricole	» 268
12.2. Il mercato fondiario	» 271
12.2.1. Le compravendite	» 271
12.2.2. Gli affitti	» 277

<b>13. I seminativi</b>	pag. 281
13.1. Superfici e produzioni	» 281
13.2. La destinazione produttiva	» 290
13.2.1. I cereali	» 290
13.2.2. Le produzioni industriali	» 292
13.2.3. Le coltivazioni foraggere	» 293
13.3. Le dinamiche dei mercati dei seminativi	» 294
13.3.1. I cereali	» 296
13.3.2. I semi oleosi e le coltivazioni foraggere	» 299
<b>14. Le colture intensive</b>	» 303
14.1. Le orticole	» 303
14.1.1. Le superfici e le produzioni	» 303
14.1.2. Il valore delle produzioni	» 314
14.2. Le arboree	» 317
14.2.1. Le superfici e le produzioni	» 317
14.2.2. Il valore delle produzioni	» 325
14.3. Le produzioni di qualità	» 328
14.3.1. La vitivinicoltura	» 328
14.3.2. La frutticoltura con marchio di qualità	» 330
14.3.3. L'olivicoltura	» 331
14.3.4. I prodotti orticoli	» 333
<b>15. Le produzioni animali</b>	» 335
15.1. La produzione lorda vendibile ai prezzi di base nel 2018	» 335
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	» 337
15.3. La struttura degli allevamenti	» 340
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	» 352
15.5. I prezzi	» 356
<b>16. Le produzioni non alimentari</b>	» 371
16.1. Il florovivaismo	» 371
16.1.1. Il valore delle produzioni	» 371
16.1.2. Le imprese	» 375
16.2. Il settore agro-energetico	» 376
16.2.1. Il quadro normativo di riferimento	» 376
16.2.2. I meccanismi di incentivazione nazionali	» 378
16.2.3. Le fonti di energia rinnovabile in Lombardia	» 380
16.3. Il settore forestale	» 386
16.3.1. Lo scenario di riferimento europeo e nazionale	» 386

16.3.2. Sviluppo rurale e sistema forestale, lo scenario regionale	pag. 391
16.3.3. Le risorse forestali regionali	» 394
<b>17. Le produzioni biologiche</b>	» 395
17.1. Le recenti dinamiche degli operatori in Lombardia e in Italia	» 395
17.2. Le superfici biologiche	» 397
17.3. Il sostegno al settore tramite il PSR	» 401
<b>18. I prodotti DOP e IGP food</b>	» 405
18.1. Il contributo della Lombardia e delle sue province alla produzione nazionale di prodotti DOP/IGP <i>food</i>	» 405
18.1.1. I prodotti DOP/IGP presenti in Lombardia	» 405
18.1.2. Il valore delle produzioni DOP/IGP	» 406
18.1.3. Il contributo delle province lombarde	» 406
18.2. Le variazioni intervenute nei singoli disciplinari a partire dal 2016	» 407
18.2.1. I formaggi	» 407
18.2.2. I salumi	» 410
18.2.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 410
18.3. Gli operatori delle filiere	» 411
18.4. La materia prima utilizzata	» 413
18.4.1. I formaggi	» 413
18.4.2. Le carni lavorate	» 414
18.4.3. Gli altri prodotti DOP/IGP	» 416



## PRESENTAZIONE DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI DELLA REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia, uno dei riferimenti europei e mondiali in termini di innovazione nel settore primario, di biodiversità, di sostenibilità ambientale dei cicli produttivi e di qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari. Per questo la Regione monitora ogni anno l'andamento di questo comparto, assolutamente strategico nella programmazione e nelle politiche della giunta Fontana.

I numeri sono ancora una volta positivi: nonostante le difficoltà, talvolta organizzative altre comunicative, affrontate dai nostri agricoltori, la Lombardia nel 2018 ha fatto registrare un valore della produzione agro-industriale di 13,5 miliardi di euro, il 3,5% del PIL regionale, con un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Un dato eccellente se si considera che rappresenta il 15,3% del totale nazionale. Sono alcuni dei numeri utili a inquadrare il sistema, soprattutto nell'anno in cui probabilmente si costruirà la prossima PAC. Una sfida che la Regione Lombardia vuole affrontare in prima linea per non subire passivamente le scelte che arrivano da Bruxelles e giocare un ruolo da protagonista nella fase decisionale. Le prime proposte elaborate in sede europea non ci hanno convinto: non possiamo accettare tagli indiscriminati ai fondi dedicati ai nostri agricoltori, crediamo che la programmazione e l'erogazione dei fondi debba rimanere in capo alle Regioni e soprattutto non possiamo far passare il concetto che debba essere l'agricoltura a pagare per le politiche ambientali. L'agricoltura non è la causa, ma anzi è parte della soluzione ai cambiamenti climatici, all'inquinamento e a tutti quei problemi legati alla sostenibilità ambientale dell'ecosistema. Per questo ci vogliono più agricoltura e più innovazione tecnologica. Il nostro settore ha fatto passi da gi-

gante in questi ultimi anni e l'ingresso sempre più massiccio di giovani imprenditori ha accelerato questo processo, portando nuove idee, nuove sensibilità e nuovi strumenti.

I numeri contenuti in questo volume sono chiari: al centro del prossimo Piano di Sviluppo Rurale dovrà esserci ancora una volta la zootecnia, vero cuore pulsante dell'economia lombarda, capace di offrire al mondo prodotti unici sotto il profilo della sicurezza alimentare, grazie soprattutto alla qualità delle materie prime che vengono prodotte sul nostro territorio e al lavoro eccezionale dei nostri agricoltori.

Saremo determinati affinché le nostre istanze vengano prese in considerazione dall'Unione Europea. Del resto, la produzione agricola lombarda rappresenta l'1,8% dell'intero valore UE a 28 Stati.

Anche sul tentativo europeo di nazionalizzare i Piani di sviluppo rurale bisogna fare chiarezza: l'agricoltura è una attività economica e imprenditoriale finalizzata alla produzione competitiva di cibo. Serve una connessione diretta tra impresa e istituzioni. Per questo riteniamo opportuni piani strategici nazionali per i singoli settori, ma è necessario mantenere la centralità delle Regioni quali autorità di gestione delle risorse. Ogni territorio ha le proprie peculiarità e le proprie esigenze. Accentrare tutto a Roma rischierebbe di complicare la vita agli agricoltori. Ed è, al contrario, la semplificazione la stella polare della nostra azione politica. In questi due anni la Regione Lombardia ha intrapreso una lotta alla burocrazia in eccesso: abbiamo introdotto la diffida preventiva, dato la possibilità di recuperare le cascine in disuso, anticipato la PAC a luglio, velocizzato i pagamenti e affrontato tutti quei problemi, dalle fitopatie alla fauna selvatica, che distolgono l'imprenditore dal lavoro nei campi e nelle stalle. I risultati si vedranno nel medio-lungo periodo, ma sono soddisfatto del lavoro intrapreso in forte collaborazione con le associazioni di categoria.

Invito tutti dunque a leggere questo volume e conservarlo per avere sott'occhio la fotografia dell'agroalimentare lombardo, un settore che rappresenta la nostra cultura rurale e che nel futuro sarà sempre più distintivo e caratterizzante per la nostra economia.

Febbraio, 2020

***Fabio Rolfi***



## PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DI POLIS-LOMBARDIA

Le statistiche presentate nell'edizione 2019 del Rapporto "Il sistema agro-alimentare della Lombardia" confermano la posizione preminente occupata dal comparto agro-alimentare lombardo nel contesto nazionale e la condizione altresì competitiva assunta all'interno del contesto europeo.

I dati Eurostat, difatti, rivelano che la dimensione economica media del settore agricolo lombardo è circa sei volte superiore alla media comunitaria, mentre il valore della produzione per ettaro è 4,3 volte la media comunitaria. Sono dati particolarmente positivi per una regione che ha una superficie pari allo 0,53% ed una popolazione corrispondente all'1,96% dell'UE-28.

Per quanto attiene la dimensione nazionale, i dati per il sistema agricolo lombardo sono altrettanto positivi: il 13,5% del valore della produzione e l'11,5% del valore aggiunto agricolo nazionale, difatti, sono prodotti dalla Lombardia. In dettaglio, nel 2018 il valore (a prezzi correnti) sia della produzione agricola che dell'industria alimentare hanno segnato rispettivamente un +1,5% e 3,1% rispetto al 2017. In valore assoluto, l'industria agro-alimentare lombarda ha raggiunto i 13,5 miliardi di euro, in crescita dunque rispetto all'anno precedente (+2,2%). In tale contesto, una posizione particolarmente robusta è occupata dal comparto zootecnico, che produce quasi il 27% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali costituiscono il 7,4% della quota nazionale.

Pur in presenza di un lieve calo della redditività, attribuibile al minore incremento dei prezzi agricoli rispetto a quello dei prezzi dei consumi intermedi, nel 2018 l'agricoltura lombarda registra un incremento, seppur contenuto, dei livelli produttivi, ascrivibile anche al lieve miglioramento degli investimenti. Si tratta di un risultato in controtendenza con gli anni precedenti, dove la condizione critica dell'economia e il conseguente clima di sfiducia si sono river-

sati anche sul sistema agricolo lombardo, contribuendo al calo degli investimenti agricoli nel decennio 2007-16: in particolare, tra il 2011 e il 2013 vi è stato un crollo degli investimenti lordi pari al 43%. Ciò nondimeno, nel 2014 sono emersi i primi segnali di ripresa, parimenti disattesi nel 2015 e 2016, con un declino pari a 1,4 miliardi di euro. Nel 2018, invece, si è assistito ad una variazione media del totale degli investimenti del +2,2% rispetto all'anno precedente. Tale dato, pertanto, fornisce qualche spiraglio di speranza in una possibile uscita dalla fase di recessione. L'aumento delle superfici caratterizzate da diversificazione colturale, necessaria per ricevere il pagamento *greening*, la riduzione nell'utilizzo di fitofarmaci, in particolare dei fungicidi (passato da 1,9 a 1,6 kg/ha nel biennio 2016-2017), mostrano i progressi che l'agricoltura lombarda sta compiendo verso una maggiore sostenibilità, sia di tipo economico che ambientale, quantunque la vocazione produttiva della regione richieda tuttavia un utilizzo di alcuni *inputs*, quali concimi azotati ed erbicidi, superiore rispetto alla media nazionale.

Al contempo, i dati nazionali rivelano un incremento contenuto della domanda alimentare; i cambiamenti nelle abitudini di consumo, con una maggiore attenzione agli sprechi alimentari, il ricorso a canali distributivi quali i *discount*, e l'aumento della quota di popolazione in condizione di povertà, si sono tradotti difatti in un aumento dei consumi alimentari inferiore rispetto alla quota di spesa destinata ai consumi non alimentari (+4% vs. +6%).

Al momento è difficile delineare i possibili scenari futuri per l'economia lombarda, nazionale ed internazionale, complici alcuni segnali che sembrerebbero preannunciare l'avvento di una nuova crisi economica: la guerra dei dazi e la Brexit, in particolare, costituiscono delle incognite i cui effetti, al momento, sono difficili da stimare e preannunciare.

In tale contesto, la promozione dell'innovazione, l'aumento di produttività e il sostegno alla redditività costituiscono delle contromisure che potrebbero contribuire a stimolare il settore agricolo, in un'ottica di competitività e sostenibilità economica, sociale ed ambientale, alla luce anche degli impegni sottoscritti dagli Stati con l'Agenda ONU2030.

Febbraio, 2020

*Armando De Crinito*